

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



«Per servire la comunità»

A Fagnano Castello il vescovo Stefano Rega ha ordinato diacono permanente l'accolito Paolo Bruno

DI UMBERTO TARSITANO

Giovedì 30 ottobre la comunità parrocchiale di Fagnano Castello ha vissuto una giornata di gioia e di grazia con l'ordinazione diaconale di Paolo Bruno. Vocazione accompagnata dal parroco don Paolo Viggiano insieme a don Pompeo Salerno. La solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo diocesano mons. Stefano Rega, si è svolta nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, alla presenza delle autorità civili, di sacerdoti, diaconi e dei familiari. Presente alla cerimonia il sindaco di Fagnano Castello per testimoniare la partecipazione corale dell'intera comunità a questo evento ecclesiale. Il vicario generale della diocesi, mons. Salvatore Vergara, nel presentare il candidato al Vescovo e alla comunità, ha ripercorso la storia vocazionale di Paolo Bruno: nato a Vibo Valentia nel 1979, sposato con Anna Maria Frasca e padre di Arianna e Verdiana. Paolo ha iniziato il suo cammino per il diaconato nell'arcidiocesi di Cosenza - Bisignano, nella parrocchia di Santa Teresa. Nel 2017 si è trasferito a Fagnano Castello, dove ha svolto insieme alla moglie il ruolo di catechista nell'oratorio salesiano ed attualmente è operatore della Caritas parrocchiale, testimoniando già una vita dedicata al servizio. Durante il rito di ordinazione il Vescovo Rega ha imposto le mani su Paolo Bruno e pronunciato la preghiera consacratrice, conferendogli il sacramento dell'Ordine nel grado del diaconato. Le parole solenni del rito - "Credi sempre a ciò che proclami" - hanno risuonato con particolare intensità nella chiesa parrocchiale di Fagnano Castello, invitando il nuovo diacono a vivere con au-



Il diacono permanente Paolo Bruno con monsignor Stefano Rega

tenticità la sua vocazione. Nell'omelia, il Presule ha preso spunto dalla Lettera ai Romani di San Paolo: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?", sottolineando come queste parole racchiudono il senso profondo del ministero diaconale, quello di essere segno di un amore che non si ferma davanti a nulla, si fa prossimo e non abbandona mai. "La tua vita è già una testimonianza di tale fiducia", ha detto mons. Rega rivolgendosi a Paolo, riconoscendo il suo impegno nella famiglia e nella comunità parrocchiale. Il Vescovo ha evidenziato come il diacono debba incarnare proprio il volto di Cristo: un amore che non si stanca, che accoglie, accompagna e

versa lacrime di compassione. "Il tuo ministero dovrà rendere visibile la tenerezza di Dio", ha esortato il vescovo ordinante, ricordando che Paolo sarà inviato a servizio della Diocesi, là dove il Vescovo e la Chiesa lo chiameranno. Riprendendo le parole di Papa Francesco, mons. Rega ha definito il diacono come "colui che si fa ponte, voce di chi non ha voce, e mano che sorregge quanti vacillano". Il diacono, ha spiegato, è per vocazione l'icona del Cristo servo, colui che unisce la Parola, l'altare e la carità, non separando mai la preghiera dall'amore concreto ai poveri. Il Vescovo ha consegnato a Paolo Bruno alcune indicazioni per il suo mi-

nistero: ascoltare con il cuore di Cristo, servire con le mani di Cristo, percorrere le strade della vita con la perseveranza di Cristo. La famiglia e la comunità parrocchiale saranno i luoghi concreti dove questa diaconia si manifesterà quotidianamente. La serata si è conclusa in un clima di fraternità e gratitudine, con un momento di festa comunitaria che ha espresso l'affetto di tutta la Parrocchia nei confronti del nuovo diacono, ora inserito stabilmente nel ministero ordinato per il servizio della Parola, dell'altare e della carità, sotto la protezione di Maria Immacolata, celeste patrona della comunità di Fagnano Castello.

PROGETTO POLICORO

I giovani protagonisti

Torna per la seconda edizione l'appuntamento con "Ti c'abbà", il weekend di orientamento al lavoro e all'imprenditorialità promosso dal Progetto Policoro della diocesi di San Marco Argentano - Scalea. L'iniziativa, in programma sabato 8 e domenica 9 novembre a Praia a Mare, offrirà ai partecipanti un'occasione di riflessione e confronto sui temi del lavoro, della formazione e delle opportunità di impresa. Il percorso, pensato in particolare per i giovani, si propone di accompagnare alla scoperta dei propri talenti e di favorire una cultura del lavoro ispirata ai valori del Vangelo. Attraverso momenti di condivisione, testimonianze ed esperienze concrete, i partecipanti potranno maturare una maggiore consapevolezza del proprio cammino personale e professionale. Per informazioni e adesioni è possibile contattare la segreteria del Progetto Policoro all'indirizzo email: diocesi.sanmarco@progettopolicoro.it o ai numeri telefonici 3349999442 (Roberta) e 3281766991 (Andrea).

SULLA LETTERA PASTORALE

Aprirsi al dialogo per far agire Dio

DI PINO ESPOSITO

Tra i più emozionanti versi del Vangelo, vi sono quelli in cui affiora la voce umana di Cristo. Nella sua lingua, nella forma pervenutaci attraverso la traslitterazione dall'aramaico giudaico, lo sentiamo pronunciare: *effatà* o *effetà* nelle versioni greche, parola conservata nella Vulgata e adattata: *ephphetha*. San Marco stesso l'aveva tradotta con *Dianoichtheti*, un imperativo passivo, in teologia detto "passivo divino", vale a dire "sii aperto". In latino, è resa con *aperire*, verbo che combina elementi lessicali per significare 'verso l'aprire' o 'rendere aperto' con valore rafforzativo (Mc 7,34). Il comando cristiano assume così la coniugazione meno impositiva: chi lo riceve non deve aprirsi ma viene aperto assieme al Cielo, essendo Dio ad agire.

Mi fermo subito qui, dove avrei dovuto iniziare, cioè dalla citazione integrale - o meglio, da una citazione di una citazione - del versetto sull'esortazione di Gesù a un sordomuto: "Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: Effatà cioè: Apriti!" (dall'edizione Cei Nuova riveduta). Questo versetto, Mc 7,34, è riportato dal vescovo di San Marco Argentano - Scalea, mons. Stefano Rega, nella sua Lettera pastorale del 2025, dove fa da epigrafe. Intorno a questa esortazione alla guarigione ruota in effetti la chiave di lettura del prossimo Triennio pastorale della diocesi.

In senso esegetico e scritturistico, la lettera - programma

«Apriti cielo!» ricorre, sin nel titolo, alla lingua vernacolare, non nell'accezione popolana della ben nota esclamazione deprecativa, ma in quella musicale, richiamata dalle melodie del cantautore Alessandro Mannarino. Il Vescovo le include nel documento episcopale, trascrivendone le liriche dedicate al cielo come anche quelle sul mare. Il documento riporta testualmente i seguenti versi della canzone: "Apriti cielo [...] Apriti mare / e lasciali passare / non hanno fatto niente / niente di male", nei quali, nell'anadiplosi, echeggia Mc 7,37 "Ha fatto bene ogni cosa", con una corrispondenza speculare e complementare. Nella lettera del 2025, la citazione delle strofe di Mannarino cela anche un rimando interno, là dove parlano di oltrepassare la terra nelle due direzioni, celeste e marina. Tra le righe, si può cogliere un richiamo alla precedente Lettera pastorale, quella che evocava il mare, redatta da mons. Rega nel 2023, «Cristiani dell'oltre». Il Vescovo aveva incoraggiato ciascuno a superare i propri limiti, secondo Mc 4,35: "Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». A quell'invito, nella nuova lettera, fa ora eco la voce di Mazzarino, a sua volta sul mare: "lasciali passare!", quasi in controcanto. Mons. Rega incita ad aprirsi e, al contempo, egli stesso si apre, integrando nella pastorale elementi di sensibilità contemporanea: per un verso musicale, per altri versi cinematografici: menziona la scena della guarigione di un bambino sordomuto, al comando "Apriti", nel film Don Milani (1997, regia dei fratelli Frazzi). Sul piano letterario, evidenzia il tema del risveglio dei sensi che restituisce la voce allo scrittore e lo scrittore al mondo, con riferimento all'autrice coreana Han Kang, premio Nobel 2024 (Nella notte buia il linguaggio ci chiede di cosa siamo fatti, ed. Adelphi). In questa prospettiva, desidero affiancare a questa ricca gamma di riferimenti al pensiero laico, indicati da mons. Rega per la loro capacità di offrire un riflesso rivelatore del Vangelo, il caso emblematico dell'artista autodidatta sordomuto James Castle. In questo ulteriore esempio, si scorge una parabola moderna: non sapendo né leggere né scrivere, né conoscendo la lingua dei segni, Castle ebbe la grazia di scoprire uno straordinario linguaggio fatto di disegni, inchiostro mescolato a fuliggine, carta riciclata e detriti. Le sue opere, esposte alla Biennale di Venezia e nel National Museum of American Art a Washington D.C., rivelano nel diversamente abile non un difetto da riparare, ma il mistero della comunicazione, una comunicazione altra, capace di trascendere l'alfabetismo stesso. Castle incarna ciò che non esisterà a chiamare "l'Alfa e l'Omega" della parola: la possibilità di andare oltre la lettera, oltre quella "B" che, nel termine stesso "alfabeto", ne segna emblematicamente il limite.



Don Esposito

In dialogo con il cardinale Matteo Maria Zuppi Giovani alla ricerca della spiritualità di Dossetti

DI SAMUELE BORRELLI

Un pellegrinaggio nei luoghi simbolo della memoria dossettiana ha portato una delegazione calabrese tra Bologna e Marzabotto, guidata da monsignor Stefano Rega e da don Guido Quintieri. L'iniziativa si inserisce nel solco tracciato dal meeting "La Calabria crocevia del Mediterraneo: verso un nuovo umanesimo integrale", tenutosi il 14 e 15 giugno scorso a Bonifati, dove Giuseppe Dossetti aveva fondato una comunità monastica che ancora oggi custodisce la sua eredità spirituale e civile. Il convegno, promosso dall'Ufficio di Pastorale sociale e del Lavoro e custodia del creato della diocesi di San Marco Argentano-Scalea, in collaborazione con la Commissione regionale di Pastorale sociale e sotto il patrocinio della Conferenza Episcopale Calabria, ha già prodotto gli Atti che documentano un percorso di riflessione profonda sul ruolo nel Mediterraneo contemporaneo. Durante l'incontro con il cardinale Matteo Maria Zuppi si è discusso dell'attuale situazione geopolitica e dell'impegno necessario e costante per frenare i conflitti in corso "finché c'è tempo". Al centro del dialogo, il ritorno ad una visione antropocentrica che, partendo dai valori del Codice di Camaldoli confluiti nei principi fondamentali della Costituzione italiana, rinvigorisca la tutela dei diritti dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali intermedie tanto care a Giuseppe Dossetti. È emerso come sia fondamentale essere credenti e credibili, un binomio inscindibile che costituisce il punto di partenza per ogni autentico cammino di fede. Saper accendere la fiamma della fede significa anche far sì che quella fiamma rischiari il cammino degli altri, trasformando la testimonianza personale in luce comune. La seconda giornata si è incentrata sulla memoria, attraverso un percorso che ha toccato nel profondo i partecipanti. Camminare nei luoghi dell'eccidio di Monte Sole e rivivere il sacrificio di don Ubaldo Marchioni rappresenta una motivazione preziosa per contribuire attivamente al progresso sociale, trasformando idealmente Bonifati nella "nuova Camaldoli". È impossibile lasciare Monte Sole e Marzabotto allo stesso modo di come vi si è giunti. Il san-

gue versato per la barbarie delle SS sembra ancora attaccarsi agli abiti, lasciando un'impronta indelebile. Quel sangue di innocenti brutalmente strappati alle loro case, uccisi mentre cercavano riparo: bambini in prima fila, esposti direttamente alle mitragliatrici. E il sacrificio di don Ubaldo Marchioni, ucciso sull'altare a soli ventisei anni mentre celebrava la messa, diventa simbolo estremo della brutalità nazista contro l'innocenza. Monte Sole racconta di superstiti che hanno visto morire i propri cari davanti ai loro occhi, parla di fratelli senza sorelle, di madri senza figli e di figli rimasti orfani, di corpi bruciati e di fosse comuni. Oltre 770 civili massacrati in pochi giorni, tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. Una ferita ancora aperta nella storia italiana. Al contempo, però, questo luogo è testimonianza vivente della grandezza di Giuseppe Dossetti. È proprio lì, nel cimitero di Casa-

glia, che dal 1996 riposa il padre costituente. I suoi insegnamenti continuano a vivere tra quelle colline insanguinate, trasformando il luogo della morte in seme di speranza e di rinascita civile. Il cammino sulle orme di Giuseppe Dossetti stimola a non ricordare soltanto, ma ad agire; non soltanto a credere, ma a rendere credibile la speranza attraverso scelte concrete. La memoria diventa così impegno quotidiano, responsabilità verso le nuove generazioni. Il prossimo Meeting 2026 vuole essere questo passo ulteriore: il momento in cui il valore si trasforma in atto e la memoria diventa impegno concreto. Bonifati e Monte Sole, la Calabria e l'Emilia unite nel nome di Dossetti, per costruire quel nuovo umanesimo integrale capace di rispondere alle sfide del nostro tempo, a partire dalla tutela della dignità umana e dalla costruzione della pace.



L'incontro con il cardinale Matteo Zuppi

Dalla Calabria un viaggio tra Bologna e Marzabotto per riscoprire l'eredità del padre costituente tra impegno e storia

L'INIZIATIVA DELLA CARITAS DIOCESANA

L'invito a partire per il Benin

La Caritas della diocesi di San Marco Argentano - Scalea lancia un invito straordinario a giovani e adulti: partire per il Benin per vivere un'esperienza missionaria autentica, capace di trasformare profondamente chi la vive. L'iniziativa porta un titolo che non lascia spazio a dubbi: "Parti per il Benin! Vivi un'esperienza che ti cambia. Sul serio". "Non si tratta di un semplice viaggio o di una vacanza solidale", spiega Enzo Bova, direttore della Caritas diocesana. "È un vero percorso di formazione umana e spirituale che prepara i partecipanti a incontrare l'altro, a mettersi in discussione, a scoprire il senso profondo della fraternità universale". Il progetto si articola in due fasi fondamentali. La prima consiste in un cammino formativo che ha preso il via giovedì 28 novembre alle ore 18 presso la sala don Tonino Bello di Diamante. Gli incontri, che si svolgeranno con cadenza mensile per tutto l'anno, accompagneranno i partecipan-

ti in un percorso di crescita personale e comunitaria. Non sarà una semplice preparazione logistica, ma un vero itinerario che aiuterà a comprendere il significato del servizio missionario, della condivisione e dell'apertura all'altro. La seconda fase vedrà i partecipanti partire per il Benin nell'estate del 2026, dove vivranno a diretto contatto con le comunità locali. Sarà l'occasione per condividere momenti di vita quotidiana, celebrare insieme la fede, impegnarsi in attività solidali concrete e scoprire una realtà culturale profondamente diversa dalla propria. Un'esperienza che, come promette il titolo dell'iniziativa, cambia davvero la vita. L'invito è rivolto a tutti coloro che sentono il desiderio di mettersi in gioco, di uscire dalla propria *comfort zone* per incontrare il mondo con gli occhi del Vangelo poiché "la missione non è portare qualcosa agli altri, ma condividere con loro ciò che siamo".

Umberto Tarsitano



Benin, Africa